

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

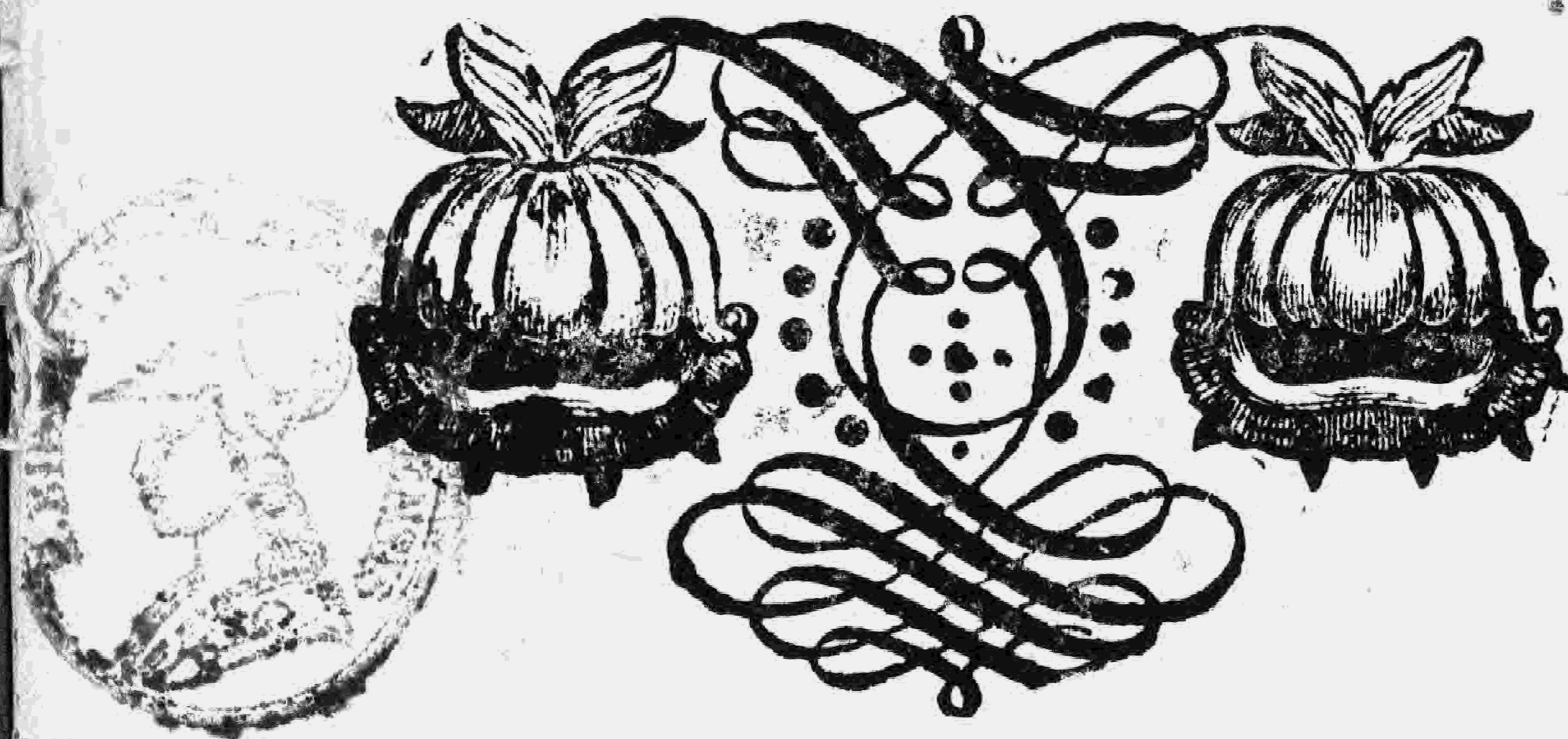
4138

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

LA CADUTA
DI
BAJAZETTO.
DRAMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
IN BERGAMO
NEL CARNOVALE
DELL' ANNO
M.D.CC.XXXX.



IN BERGAMO, M.D.CC.XXXX.

Per li Fratelli Rossi Stamp. Publ. Privil.
Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO³



*V*ide un gran Spettacolo il Mondo nella caduta di Bajazetto gran Signore de Turchi, il quale soggiacque a i piu barbari scherzi dell'incostante Fortuna. Superato in Battaglia da Tamerlano divenne Schiavo non solo, ma scabbello al piede del vincitore, e trastullo al suo sguardo, condannato a sofferrir dentro a Gabbia di ferro la pena istessa, ch' egli medesimo

4
aveva destinata al nemico,
aggiungendovisi il gravissi-
mo scorno, di veder strasci-
nata la propria Moglie a
servir seminuda le pubbliche
Mense di Tamerlano, così
che disperato alla vista di
spettacolo sì vergognoso al suo
grado, diedesi da se stesso la
morte, chiudendo con tra-
gico fine la serie delle sue
strane Peripezie.

LETTORE.

LE parole Fato, Destino, Numi, Immor-
tale, ed altre di simil' sorta &c. sono sem-
plicemente espressioni Poetiche acconcie al
Drama, non mai sentimenti dell'Autore, che
si protesta vero Cattolico. Vivi felice.

AT-

A T T O R I ⁵

TAMERLANO, gran Kam de Tartari, Padre
di Medraspe, & Amante di Roselana.
Il Sig. Lorenzo Moretti di Venezia.

ROSELANA, Figlia di Bajazetto, Amante
di Medraspe, & amata da Tamerlano.
La Signora Teresa Peruzzi di Venezia.

BAJAZETTO Imperadore de Turchi, Padre
di Roselana, e Zeanghire, e Marito d'A-
talida.
Il Sig. Antonio Denzi di Venezia.

ATALIDA, Moglie di Bajazetto, e Madre di
Roselana, e Zeanghire.
La Signora Gioseffa Tedeschini di Milano.

MEDRASPE, Figli di Tamerlano, & Aman-
te di Roselana.
Il Sig. Nicolino Grimaldi di Sinigaglia.

ZEANGHIRE, Figlio di Bajazetto.
La Signora Catterina Zane di Venezia.

RUSTENO, Eunuco favorito di Bajazetto,
e poscia di Tamerlano per mezzo de tra-
dimenti a suoi stessi Sovrani.
Il Sig. Gio: Battista Achiappati di Brescia.

A 3

MU-

6
MUTAZIONI DI SCENA

NELL' ATTO PRIMO.

REGIO PADIGLIONE nel Campo di Bajazetto, a fronte dell' Esercito di Tamerlano, che tiene assediata Bursa, Città Capitale della Bitinia.

ALZATE L'ALI del Padiglione, si vede tutto l'Accampamento Ottomano, che termina sopra varie Colline a vista della Città di Bursa in grande distanza. Truppe nel Campo in Ordinanza di Battaglia marchianti, precedute da molti Elefanti, e Carri Falciati, Camelli, e Cavalli dell' Equipaggio, che vanno sfilando per parte opposta ad assicurarsi su l'erto del monte vicino.

FOLTO BOSCO, poco dal Campo di Battaglia distante.
GRAN PIAZZA di Bursa, adorna per il Trionfo di Tamerlano, che celebra sopra grande Elefante preceduto da Insegne Tartare, e da Trofei d'Atrezzi militari Ottomani, e da molti Schiavi, fra quali Bajazetto, ed Atalida in Catene d'oro.

NELL' ATTO SECONDO.

CORTILE RUSTICO dell' orido Quartiere de' Schiavi, che vedransi in grande numero, e di nazioni diverse, aperta che ne farà al Cenno di Tamerlano la grande Porta d'Ingresso.

ARSENALE NAUTICO in Bursa eretto. Quantità d'Atrezzi Nautici, e militari, cosparsi quà, e là, ad uso degli Artefici ivi impiegati.

NELL' ATTO TERZO.

STANZE NELLA REGGIA di Bursa, adorne all' uso de' Turchi, e con Origlieri da sedervi sopra.

BAGNI REALI, con gran Fonte nel mezzo illuminati di notte.

SALONE MAGNIFICO, illuminato di notte, con fontuoso apparato di Mensa Reale, i cui Ministri si vedano tutti da maestosa Scala a discendere portanti vivande, e liquori.

ATTO

O T T A 78
A T T O
P R I M O

Regio Padiglione nel Campo di Bajazetto a fronte dell' Esercito di Tamerlano, che tiene assediata Bursa, Città Capitale della Bitinia.

SCENA PRIMA.

BAJAZETTO sedente sopra Origlieri all' uso de' Turchi, ZEANGHIRE, e RUSTENO prostrati in atto di supplichevoli.

Zeang. **S** I Padre. Rust. Si, Signor.

Zeang. Sano è il Consiglio:
Che perder puoi se ascolti
Di Tamerlan nunzio di pace il Figlio?

Rust. Se alla terza sconfitta
Destinati fiam noi dal Fato avverso,
Qual riparo? Zeang. Chi sa, che moderate
Le proposte non sien di questo all' Asia
Formidabil nemico? Rust. In fine, allora,
Che il tutto in rischio stà, giova una parte
Cedendo, il più serbar. Zeang. Signor, l'ascolta,
Nè male al mal si aduni.

Bajaz. Quanto siete importuni.
Vanne, Rusteno, ad introdur cotesto
Odiato messaggier; ma lo consiglia
Ogni suo senso, ed atto
A ben librar col massimo rispetto,
O, piangerà l'onore
D'esser stato dinante a Bajazetto. (a)

A 4
a Parte Rusteno.

Zeang.

A T T O

„ Non avrà sì poco senno
 „ L'Orator, fra tante Schiere
 „ Un Monarca d'irritar.
 „ E saprà ciò che conviene
 „ A chi pace, ò tregua viene
 „ Ad offrire, ò ad implorar.

Non &c.

S C E N A I I.

Zeanghire, e Rusteno, che ritornano introducendo Medraspe, che entra sostenuto sotto le Braccia da due Capiggi, e seguito da alcuni suoi Tartari, portanti Bacili con Doni. Bajazetto sedente in atto maestoso.

Medr. **A** Bajazetto, il forte
 Duce de Mussulmani, il sempre invitto
 Gran Tamerlano fulmine di guerra,
 Me, suo Figlio Medraspe,
 Di pietà per impulso, e cortesia
 Al Ben del Regno a consigliarlo invia.

Bajaz. Men di jattanza, e spiega
 Ciò, che quel tuo gran fulmine di guerra
 Osa da noi sperar? *Medr.* Omaggio ei vuole,
 Per cessar dalle stragi. *Bajaz.* Omaggio a noi?
 A Bajazetto omaggio? I Mussulmani
 Persi, ò Medi non sono
 Da soggiogar con lo spavento. Omaggio
 Osa chiedere a me? *Medr.* Bursa cadente
 Gli invasi Regni, e le sconfitte infaste
 Dianti consiglio. In questa (a)
 Bianca veste, che già dal mio gran Padre
 Tu rifiutasti altrove, egli m'impose
 Di graziosa amistà squarciar l'offerta.
 Nella sanguigna, io t'offro (b)

La

a Gliela presenta, e poi la lacera.

b Vien spiegata la Rossa dal portatore.

P R I M O.

La clemenza, che imparte
 Ad altri Rè, su cui sovrano impera,
 Se vassallo ti giuri; e se ripugni
 Ti annunzio fiere stragi in questa nera. (a)
Bajaz. Olà, dove ti credi, (b)
 O di reo Genitor Figlio arrogante
 D' esporre i sensi alteri? In Ceppi avvinto
 Resti l'audace... Ma cotanto ardire
 Punisca il Brando mio. *Zeang.*] Nò, non ferire. (c)
Rust.

S C E N A I I I.

Alzate al cenno di Bajazetto l'Ali del Padiglione, si vede tutto l'accampamento Ottomano, che termina sopra varie Colline a vista della Città di Bursa in grande distanza. Trupe nel Campo già marchianti in ordine di Battaglia precedute da quantità d'Elefanti, e di Carri Falciati. Camelli, e Cavalli dell' Equipaggio, che vanno sfilando per parte opposta ad assicurarsi sull'erto del Monte vicino.

Bajaz. **S**'Alzin quest' Ali. Or mira, (d)
 Superbo a tuo terror, se nel mio Campo,
 Doppo ancor due sconfitte,
 Mancano Brandi, e Scuri, ed Aste, e Strali
 Per abbatter l'orgoglio
 D'un vile masnadien. Quanto fatali,
 Che di Bursa le mura a voi faranno.
 Solo per vostro danno
 A cingerle qui siete. Un Bajazetto
 E in lor difesa accinto. E i Regni invasi,
 Che si cieca baldanza
 Destano in voi, ad irrigar veniste

Con

a Gli presenta la nera.

b S'alza Bajazetto con impeto.

c Lo trattengono.

d Si scuopre tutto il Campo.

Con tutto il vostro vil barbaro Sangue,
 Ch'io verferò. Mà non così già esangue,
 Cadrà quel tuo gran fulmine di guerra
 Mio spavento, e terror; anzi preparo,
 Nuova frà nostri, ferrea, e mobil Reggia
 Al suo merto sublime. In quella è degno,
 Che dall' Asia si ammiri
 Tratto per quante mai sorprese, e oppresse
 La cupidigia sua Provincie, e Regni,
 Onde il fasto a deporre impari, e insegni.
 Olà, ferri a costui. *Medr.* Catene a me?
Bajaz. Ferri, si Ceppi a te. La nera veste (a)
 Nunzia di stragi io prendo, e tu Rusteno
 A Maomet il mio Figlio
 La recherai, perche spiegata, a fronte
 Dell' inimico, sin dentro a i ripari
 Vada con l'armi a riportarla Dono,
 Mal destinato a noi suo spavento.
 E tu vola ò Zeanghire
 La destra ad animar di nostre Squadre, (b)
 Ch'io l'altra condurrò. E tu qui attendi
 O la morte a momenti, ò in Ceppi il Padre.
 Del fellon, che l'Asia infesta,
 Cesserà l'orgoglio infano:
 Questa mano --- Il punirà.
 E quell' Ira altrui, funesta
 Nel suo sangue estinguerà.
 Del &c. (c)

SCE-

- a Incatenano Medraspe, e Bajazetto presa la veste nera
 la dà con sprezzo a Rusteno.
 b Partono Rusteno, e Zeanghire alla Battaglia.
 c Bajazetto sur parte a tal fine.

S C E N A I V.

*Calate l'Ali del Padiglione, resta Medraspe in Catena,
 e poi Roselana.*

Medr. Così dunque di Rè, ch'ogn' altro appella
 Tiranno, e vil, sostiene
 L'altà Maestà, sin calpestando il sacro
 Diritto delle Genti, e d'Oratore
 L'immunità, che passa ovunque intatta
 A me Ferri? A me, nunzio?.. Ma qual Donna,
 O forse Dea, qui giunge
 A serenar del mio gran sdegno?.. *Ros.* Prence,
 Sallo Macon se con dolore intesi
 Di Bajazetto il fiero
 Mio Padre in danno tuo l'irato Impero.
Medr. Tu dunque, ò bella, sei di quel superbo...
Ros. Roselana, la Figlia. *Medr.* Oh Numi! E potete
 Un Vom così spietato
 Produr tanta pietà, volto si vago,
 Per cui già tutto avvampo. *Ros.* Oh Ciel! Quai grida?
 Quai gemiti, e qual d'armi aspro rumore
 Mi funestan l'udito,
 E mi svegliano in Sen nuovo timore?
Medr. Fuggi, ò bella. Il tuo Campo
 Parmi già debellato,
 E da Tartari miei forse occupato.

S C E N A V.

*Zeanghire con Spada alla mano seguito da alcuni
 Subassi, e Detti.*

Medraspe, le vostr' Armi
 Di prevalerci anch' oggi anno la sorte,
 Ma per cenno del Padre
 A te ritorno apportator di morte.

Medr.

Medr. Morte a me? *Ros.* Come? *Medr.* Piega
 Disordinato il forte
 Nerbo de nostri, fatalmente in fuga,
 Nè più di Gloria, di vendetta, o preda
 Col rammentare i nomi
 Può, disperato, il Genitor, quei vili
 Alla Battaglia ricondurre. Esposto
 Dunque tutto vedendo
 Della sconfitta il Campo al fier periglio,
 Non vuol, che Tamerlano
 Vi trovi, se l'invade, in vita il Figlio.
Esequite; *Ros.* Ah Germano... *Medr.* E si crudele (a)
 Contro d'un innocente? *Ros.* Oh Ciel! Zeanghire,
 Che fai? Pensa, che indusse
 Disperato furore
 Al barbaro Comando il Genitore.
Medr. Bella pietà! *Zeang.* Deggio essequirlo. *Ros.* Dunque,
 Se il Fato ne destina
 Spoglie di Tamerlano, sei così cieco
 Di provocarne i sdegni
 Col esequire un cenno disperato,
 Pria, che usando ragion farcelo grato?
Medr. (Oh pietosa mia Dea.) *Zeang.* Germana, ai vinto
 Suspendete (b) *Ros.* E si renda
 Libero il prigionier, non già di guerra,
 Ma d'ingiusto furor. *Medr.* E come uscire
 Dal vostro Campo all' armi,
 Se scampo tua mercè, mi dà Zeanghire?
Zeang. Il mio Scudo frà nostri, (c)
 Veste, bende, e destrier sienti francheggia?
 E il tuo volto frà tuoi. *Ros.* Va. *Medr.* Bacio umile
 Di chi me l'impetrò la bella mano.
Zeang. Io ritorno al cimento,
 E libero tu riedi a Tamerlano. (d)

SCE-

a Lo prostrano per recidergli il Capo.

b Fanno rialzare Medraspe. c Gli presenta lo Scudo.

d Parte Zeanghire.

S C E N A V I.

Roselana sola.

SE un opra di pietà merita pena
 Sallo il Tonante, ed esso
 Contro del Genitor fiam difesa,
 Cui bramo dal conflitto,
 Che illeso torni, ancora
 Che punir ei dovesse il mio delitto.
 Sento nel Seno il Cor
 Dubbiofo a palpar,
 Ma sento in esso ancor,
 Da un certo ignoto affetto,
 Dirmi: Quel vago Oggetto
 Degn' è di tua pietà.
 Se poi dal Genitor
 Dovrò cader punita:
 Salva la cara vita
 Conforto mi farà.

Sento &c.

S C E N A V I I.

Folto Bosco, poco dal Campo di Battaglia distante. Bajazetto con Scimitarra alla mano in atto furente, & indi Atalida fuggitiva, e seguita da due soli muti.

O Stelle perfidissime! **O** maligno
 Bifolcuto Pianeta!
 O bugiardo Macon, empio impostore;
 Del Turcomano Popolo adorante
 Sacrilego tiranno, e seduttore.
 Così di Tamerlano
 Rustico, masnadier rapace, ed empio
 Lasciate voi, Numi sognati, esposte

L'Asia

L'Asia alle straggi, e le Ottomane Schiere?
 Eccomi desolato, ne pur meco
 O' un Suddito, che copra
 Il Cadavere mio di poca polve.
 Sconfitto è l'Oste, è depredato il Campo;
 Prigioniere, ed uccise
 Schiave, Vassalli, e forse Moglie, e Figli.
 Questi sono Configli
 Degni de Numi? Ma, se Numi siete,
 Tanto co i sprezzati miei vuò sfigurarvi,
 Sinche poi furie ogn' un possa chiamarvi.
Atal. Sposo, mio Rè... *Bajaz.* Come tu qui? *Atal.* L'avvi-
 Che l'inimico questa Selva ingombri
 Dal mio Carro balzommi, e fuggitiva...
Bajaz. Dunque, fino lo scampo
 Resta conteso a noi? Più non si viva.
Atalida: Il nemico
 Nostro fiero Destin forse ne serba
 Alle indegne ritorte,
 Ma deluder lo può la nostra morte. (a)
Atal. Ah, Sposo... *Bajaz.* Non opporti
 Ad un fin di me degno. *Atal.* Odi. *Bajaz.* Tu ascolta.
 Sultana sei fin tanto
 Che vanti libertà. Donque un su l'altro,
 Sin, che liberi fiam, l'Alma esaliamo,
 Così degli Ismaeliti,
 Frema il Destin, Sovrani ancor cadiamo.
 Siegui il mio esempio. Addio. (b)
Atal. Lascia, che ti preceda, Idolo mio.

SCE-

- a Bajazetto vuol uccidersi, e Atalida lo trattiene.
 b Vuol Bajazetto uccidersi nuovamente, ed Atalida tenta rapirgli la Scimitara per prevenirlo.

S C E N A V I I I.

Tamerlano, con seguito di Soldati Tartari, e li sudetti, che si sforzano per restare in possesso della Scimitara, ma Bajazetto viene arrestato da i Tartari, e disarmato.

Tam. **E** LA', vile, che tenti
 Contro femina imbelle?
Bajaz. Siam perduti, ò Tiranno. *Atal.* O avverse stelle!
Tam. Alle Insegne reali
 Bajazetto tu sei. *Bajaz.* Dimmi il tuo fiero
 Implacabil nemico. *Tam.* E che più illustre
 Farà co Ceppi tuoi la mia vittoria.
Bajaz. Per ingiusto favor di cieca sorte.
Tam. Siasi, ma intanto fremi alla mia gloria.
 E tu, Donna, non parli? Si sprezzante (a)
 Al vincitor dinante?
 Non tanto orgoglio nò, che tua grandezza
 Al folgorar di questo invitto Brando,
 Misera, già cadde, precipitò;
 Ed appena un sol raggio ancor ti resta
 Del tuo fasto primiero in queste spoglie.
Bajaz. E dileggiare ardisci
 Di Bajazetto, ò vil, l'illustre Moglie?
Tam. Vile a me? Fra Catene (b)
 Questo irato mastino arrabj, e latrì
 Corrodendo se stesso. E là si guidi
 Nelle mura espuguate
 Ornamento maggior del mio trionfo.
 Và. Lo siegua da lungi
 Questa Beltà d'occhio sì fiero armata.
Bajaz. Dalla morte a quest' onte
 Serbommi sol la tua pietà spietata. (c)
Atal.

- a Ad Atalida che gli tien volte le Terga.
 b Lo pongono in Catene.
 c Parte Bajazetto.

Empio tiranno odiato,
Il caro Spolo amato,
O rendi a questo Seno,
O togli al Seno il Cor.
Si, dammi pur la morte,
E fia per me gran forte,
E fia fatollo appieno
Il cieco tuo furor.

Empio &c. (a)

S C E N A I X.

Tamerlano, col solo suo seguito.

A Quest' odio impoſſente
Quanto quello de Parti, e Perſi, e Medi,
S' aggiunga quel d'ogni nazione, ma vinte
Reſtino pure anch' eſſe
Dal mio illuſtre valor, che i faſti miei
Formidabil faranmi inſino a i Dei.
Per trofeo del mio valore
E già vinto il moſtro fiero.
Or poſſ' io del mondo intero
Le regioni debellar.
Non ſi laſci il gran diſegno,
E voliam di regno in regno
Nuove palme ad acquiſtar.

Per &c. (b)

S C E N A X.

*Zeanghire mal diſendendoſi da alcuni Soldati Tartari, & indi
Medraſpe, che ſopraggiunge imponendo a quelli il deſiſtere.*

Zeang. Forza è cader, ma invendicato almeno
Non morirò! **Medr.** Che veggio?

Il mio

a Parte Atalida fra Guardie.

b Parte Tamerlano.

Arſenale in Buſſa, eretto ſopra d'un Lago formato dall'
Aque del Monte Olimpo. Quantità d'Atrezzi Nau-
tici, e Militari coſparſi qua, e là, ad uſo degli
Artefici, e Schiavi, ivi raunati al lavoro.

S C E N A V I I I.

*Bajazetto, e Zeanghire, lavorando frà Schiavi,
alla coſtruzione de maritimi Legni.*

Zeang. D'Inclemente Deſtin... **Bajaz.** Sorte tiranna.
Zeang. Già fatto ſcherno. **Bajaz.** Ancora
Sazia non ſei di mie ſciagure? **Zeang.** Io devo
Di Monarca il Carattere a ſchermirne
La tua perfidia. Or via, ſaziati, e prova,
Giacche toglieſti a noi pace, e grandezza,
Di rapir al mio Core
La coſtanza, il valor, l'intrepidezza.

S C E N A I X.

*Medraſpe, conducendo Roſelana, ed Atalida, per viſitare
furtivamente li loro Congiunti, e poſcia Ruſtano,
quale oſſervatele, parte per darne a Tamerlano
l'aviſo, e Detti.*

Medr. E Ccoli, ma ſien brevi
Le tenerezze voſtre, acciò Ruſtano
Qui non vi trovi, e forſe eſponga poi
Di mio Padre alli ſdegni
Zeanghire, Bajazet, Me ſteſſo, e Voi.

Atal. L'opra ti ſia mercè. **Roſ.** Padre adorato. (a)
Bajaz. Diletta Figlia. **Zeang.** Genitrice. **Bajez.** Spoſa
Voi qui? **Ruſt.** Lo ſappia il Rè. (b)
Bajaz. Forſe al nemico

Tanta

a Verſo del Padre, aſſai tenera.

b Oſſerva, e poi ſubito parte.

Tanta pietà si ascrive?
Atal. Mercè a Medraspe, noi fiam qui furtive.
Bajaz. Ti son tenuto. *Medr.* Oprai
 In onta al Genitor, ciò, che dovrebbe
 Amico tuo contrassegnarmi. *Bajaz.* E tale
 Ti stringo al seno. *Medr.*, E stringi
 Con Roselana il nodo ancor. *Bajaz.* Sintanto,
 Ch'io son tra vivi, o vive
 L'odiato Tamerlan, troppo si chiede.
Medr. Pazienza. Addio. Vivete
 Pur ambo a costo ancor di mia mercede. (a)
Atal. } Et è ver, *Atal.* Che una man. **D**
Ros. }
Ros. Che questa Fronte.
Atal. Atta a ruotare il Ferro ostile. *Ros.* Avezza
 Alle Bende reali. *Atal.* } A i Lauri }
Ros. } A i Serti } D'oro.
Ros. Sudar. *Atal.* Stancarfi debba
 a 2. Mistra col volgo nel fabril lavoro?
Ros. Questo Ordigno a me cedi. *Atal.* A me permetti
 L'adempire per te. *Zeang.* Nò. *Bajaz.* Vuole il crudo,
 Che noi stessi opriam. *Ros.* Cessa dall'opra
 Almen fin che del volto
 Terga il sudor. *Atal.* Respiro, amato Figlio,
 Prendi per un istante,
 Ed abbraccia, ò ben mio, la Madre amante. (b)
Bajaz. Poiche il tremito audace
 Del stromento martiale annuncia al fianco
 Breve riposo. *Atal.* Siedi (c)
Bajaz. L'adagio sul terren, languente, e stanco.
Atal. Sudore, che al mio Figlio
 Bagni l'aurato Ciglio
 Ritorna nel } Mio cor.
Ros. } Tu spremi } *Ros.*
 a Parte, ed *Atalida* vada da *Zeanghire*, e *Roselana* da
Bajazetto. b E *Zeanghire*.
 c Al tocco del Tamburro, in segno di breve riposo alli
Schiavi, *Bajazetto*, e *Zeanghire* siedono accanto delle
Principesse.

Ros. Amabile sudore
 Del caro Genitore.
Atal. Ad esser }
Ros. In pianto il } Sangue.

S C E N A X.

Rusteno, che ritorna, li predetti sedenti, come pure gli altri
Artefici, e *Schiavi*. Indi *Tamerlano* con *Guardie*.

O LA', nell' Ozio ancor pigri si langue?
 Del riposo è compiuta
 L'ora indulgente. Omai ritorni all' Opere
 La Turba rea, del mio Signor nemica.
Bajaz. Fellon. *Zeang.* Ribaldo. *Atal.* } Indegno.
Ros. }
Rust. Destin del prigioniero è la fatica.
Bajaz. E d'un perfido, iniquo, e scelerato,
 Lo stratio di mia man, dispose il Fato. (a)
Rust. Ahime... *Atal.* Qui *Tamerlan*.
Zeang. Padre, son teco.
Tam. Ferma, superbo. *Bajaz.* Indietro...
Tam. Olà Soldati: (b)
 Da più strali ad un tronco,
 Il feroce mastin, confitto resti,
 E a moderarsi, il Figlio,
 O a supplicio simil se stesso appresti.
Rust. Esequite, su via. *Bajaz.* Giunge tant' oltre (c)
 L'audacia d'un Ribelle? *Rust.* In lacerarmi
 Più oltre ancora il tuo furor giungeva.
 Arcieri, a voi: scoccate
 Gli acuti strali. *Atal.* } Oh Dio! Signor, prostrate (d)
Ros. } *Atal.*
 C 2
 a Atterra con impeto *Rusteno*, e indi si avventa a *Ta-*
merlano, che sopraggiunge.
 b Gli Soldati arrestano *Bajazetto*.
 c *Rusteno* fa legar *Bajazetto* ad un Tronco.
 d Si genuflettono ambe due.

Atal. Eccoti al piè, del Principe infelice
La Conforte. *Ros.* E la Figlia. In questo pianto....

Atal. Nel mio fiero dolor. *Ros.* Naufrago resti
Lo sdegno tuo. *Atal.* Satolla il tuo furore,
E mi serba lo Sposo.

Ros. E toglì al fier supplicio il Genitore.

Bajaz. Ah codarde! Così dunque avvilito
Il mio Sangue, piegando
A piè d'un' masnadier quelle ginocchia,
L'orme di cui, s'egli bacciar potesse
Degnamente, averebbe
D'onore un freggio almeno, e un freggio tale,
Di cui non dangli i fasti suoi l'eguale.

Tam. O' Jattanza mordace! *Atal.* I voti miei
Ascolta, e non i senti
D'un Monarca inferito
Dalle sciagure sue. *Bajaz.* Nè ancor forgete?
Pria d'implorar prostrate
La pietà di colui, qui m'uccidete.

Tam. Alzatevi. Un nemico (a)
Nuovo stil di pietade oggi m'insegna.

Atal. Ella, o' Signor, di tua grandezza è degna.

Rust. (S'ei vive in rischio son.) *Tam.* Di Strali, ed Arco
S'armin le Destre imbelli. *Ros.* E per qual fine? (b)

Tam. Bajazetto, quel faggio,
Che si geloso la maestà sostiene,
Preferisce la morte ad una vita
Di suo rossor, quando impetrata fosse
Dall'atto vil di quella
Vostra genufessione, a piè di questo
Bifolco masnadier. Io, che a quel grande
Con l'ubbidire adempio
Puramente al dover, il vostro voto,
Ch'ei detesta, non sò come far pago;
Ma sol propenso al suo decoro, accordo

Quant'

a *Atalida, e Roselana si alzano.*

b *Le vengono presentati un Arco, e uno strale a ciascuna, le quali gli prendono*

Quant' ei crede per se di miglior sorte;
Imponendo a voi stesse

Scoccargli in Sen da da lui chiesta morte.

Zeang. Oh barbarie! *Ros.* Oh terror!

Rust. (Cadrà svenato.)

Atal. Sazio tosto farai, mostro spietato.

Bajaz. Sì, Figlia; Sposa, sì, lasciate il volo
A quei pietosi strali
Onde col viver mio cessino i mali.

Atal. Cessino i nostri in pria. Figlia, t'arresta;
Lo strale incocca, e sciegli (a)
Suo Bersaglio il mio sen, ch'io nel tuo Seno
Scaglierò il Ferro alato, acciò si tolga
Col morir nostro, al reo tiranno, ed empio
Il piacer di vederci

A lacrimar di quell'Eroe lo scempio. (b)

Bajaz. Degna Sposa! *Tam.* Fermate.... *Rosalana....*

Ros. Indietro. *Tam.* Si disarmino. *Atal.* Se alcuno (c)

Si avvanzerà, la Figlia
Sarà scopo allo Stral. *Tam.* Ferma. *Atal.* Concedi (d)

Quanto è giusto, o' morrà. *Tam.* Sospendi, e chiedi.

Atal. Voglio, che tu mi ferbi

Vivo il mio Rè. *Tam.* No' merta.

Bajaz. Io non lo curo.

Atal. Nò l' merta, nò? La Figlia

Muora dunque.... *Tam.* Ah....

Atal. Lo assolvi? *Tam.* Sì, te l' giuro.

Nella Reggia, si guidi

Bajazetto, e colà scorti Rusteno (f)

Anche Zeanghire. Andate pur, che sempre

Il Destin non avrà sì fiere tempre.

Bajaz.

C 3

a *Incoccano ambedue li Strali su gli Archi.*

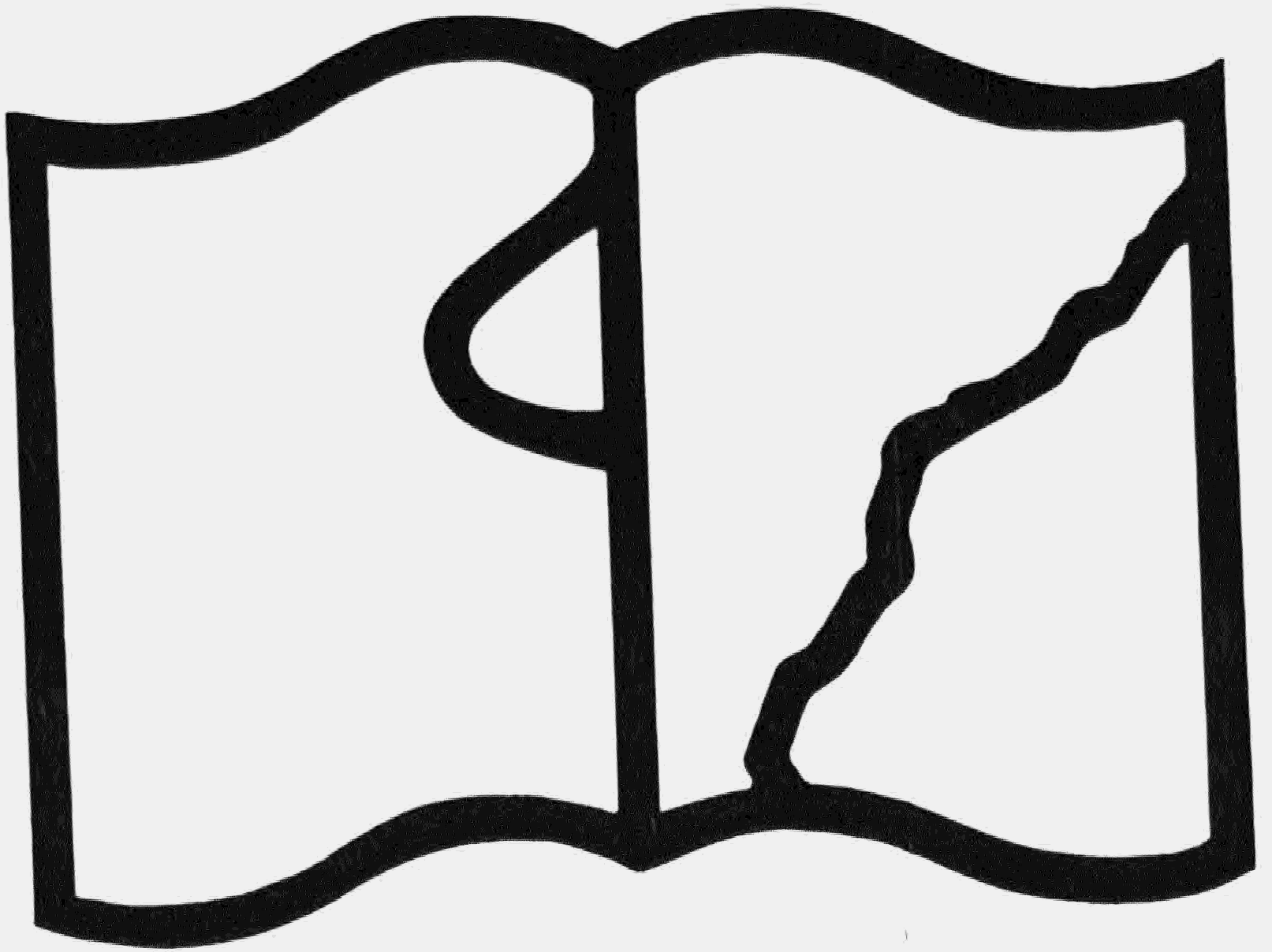
b *Se li dirizzano l'una contro dall'altra.*

c *Atalida lo tien sempre contro di Roselana.*

d *Fà l'istesso per intimorir Tamerlano.*

e *Replica la minaccia.*

f *Slegano Bajazetto.*



Testo Deteriorato

A C T U T O

O morte, o rispetto
Mi deve il Destino:
Son grande a dispetto
Di forte severa.
Da quello lo aspetto,
E ancorche del foglio
Sia spoglio --- Lo voglio
Da ogn' uno, che impera.
O morte &c. (a)

S C E N A X I.

Tamerlano, Atalida, Roselana, Zeanghire, e Rusteno.

D All' orgoglio del vinto
Provocato, sfogar l'ire io dovevo,
Ma tua beltà freno le impose, e sappi,
Che se sparso d'amore
Un guardo a me sereno tu voglierai
Del Padre il Fato raddolcir potrai. (b)
Chi vede Aprica sponda,
E stà nel Mare infido;
Amico vento, e d'onda
Non cura il corso al Lido
Ben merta naufragar.
L'Aura per te seconda,
E questo Cor fedele,
Che qual leggera Fronda,
Se pieghi tu le vele,
Al Porto di grandezza
Può farti ritornar.
Chi &c.

a Parte frà Guardie.
b Entra Tamerlano.

SCE-

S C E N A X I I.

Atalida, Roselana, Zeanghire, e Rusteno.

Atal. Q Uando men si credea providde il caso
Nel grande formidabile Cimento,
Talche sovente giova
In un estremo mal sommo ardimento.
Tenta nemica forte
D'abbatter la costanza,
Ma s'ella è in Petto forte
Mai non la vincerà.
Se dell' estremo assalto
Poi giunge a far la prova,
E resistenza trova,
In fausta cangierà.
Tenta &c. (a)

S C E N A X I I I.

Zeanghire, Roselana, e Rusteno.

Rust. P Rincipessa, è si grande
La gioja in me nel prevederti Sposa
Di Tamerlan, che l'ispiarla, troppo
Malagevol mi fora. Zeang. Odi l'iniquo.
Rust. (Mi preparo un apoggio.) Ros. Del tuo zelo
M'è noto il peso. Rust. E sai
Che quanto per te oprai, bench' altrui parve
Finto di fellonia, sano Consiglio
Fù di Destin propenso,
Ad arricchirmi appresso te di merto,
Giacchè in si strane guise
Ad acquistar ti ò tratta un regio ferto.

a Parte Atalida.

C 4

Ros.

40
Rof.

ATTO SECO

E puoi, ribelle indegno
Osar di più mirarmi?
E giunge a questo segno
L'audace, odiato Cor?
Saprò sù l'empia Testa
Dell'onte vendicarmi;
Tra Ceppi ancor mi resta
Un Braccio feritor.
E puoi &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

A
T
T
O
T
E
R
Z
O

Stanze nella Reggia di Bursa, da Tamerlano a Bajazetto assegnate, adorne all' uso de Turchi, e con più Origlieri, che servono di sedili.

SCENA PRIMA.

Bajazetto, e Zeanghire, nelle loro Spoglie reali, e poi Tamerlano.

Zeang. **D**A qual benigna stella
Nel cor di Tamerlano per noi discese

Tanta pietà? Bajaz. Sospetta
Nell' inimico fiero a me si rende.

Zeang. Perche, Signor? Non sempre
Durar ponno quà giù le ree vicende.

Bajaz. Cangino faccia almen tanto, ch'io possa
Rendere a Tamerlan le tante offese.
Lo detestai crudele,
Ed egualmente l'odierò cortese.

Zeang. Eccolo appunto.

Bajaz. E che vorrà? Tam. Ben veggo,
O Monarca, che sei

Sorpreso al mio venir; ma cessi pure
La meraviglia, e in un cassin gli sdegni,
Che arderono frà noi. Degli altrui Regni
Cupidigia non è sempre la Guerra
Nelle grand' Alme. Per Decoro, e Fama
L'intraprende sovente il Coronato,
E dona poi, se vince

Le Conquiste tal ora al soggiogato.

Bajaz. Il mondo, tali Eroi vidde assai rari.

C 5

Tam.

chiari.

io stringa in . . . *Bajaz.* Lo soffrirò? Concedo (a)
L'onore all' atto umil. *Tam.* Sediamo, e ascolta. (b)
Bajaz. (Temerario!) Nò: qui nella mia Reggia (c)
Ad un stranier deggio la destra. *Tam.* (Intendo:
Affetta cortesia per sostenere
Di Sovrano il Carattere.) *Bajaz.* Qui siedì, (d)
E saggio esponi pure i sensi tuoi,
Ma sovvenngati in pria,
Ch' altro tu fossi, e Bajazet qual sia.
Tam. (Superbo!) Io, vincitor, nè tu più vinto
Sarem, se d'amistà non sprezzì il nodo.
Bajaz. Qual fia questi? *Tam.* L'offerta
Di vita, pace, libertade, e foglio
Ti presento, e tu leggi in questo Foglio. (e)
Bajaz. V' à qualche patto indegno? *Tam.* Io, sol propongo
Aleanza fra noi. *Bajaz.* Se pur ragione
A rendermi ti muove il tolto Regno,
Di regnare or comincj ad esser degno.
Tam. (E sempre morde.) Sol stima, ed affetto
M'indussero a tal dono; anzi ti chiedo,
Per eternarlo, Roselana in moglie,
E che a nuovo gioire....
Bajaz. In Moglie? *Tam.* Il dissi:
A me in Conforte, e cedi
Atalida a Medraspe. *Bajaz.* Altro non chiedi?
Tam. Sol questo. *Bajaz.* (Oh ardir!) V'è il loro assenso poi?
Tam. Negarlo non potranno a i cenni tuoi.
Zeang. (A Medraspe la Madre!) *Bajaz.* E giunto il giorno

Di
a Prima parla frà se, ritirandosi dall' offertogli abbracciamiento, e poi con gravità, e sprezzatura si accosta ad abbracciarlo.

b Lo prende per la mano, e lo fà sedere alla sua destra.

c S'alza con prontezza, e passa alla sinistra di Tamerlano.

d Lo fà sedere alla propria destra.

e Bajazetto riceve un Foglio da Tamerlano.

T E R Z O.

43

Di poterti scuoprìr quanto il mio Core
Siegua il dover. Ad esse
Giungerà il mio Comando,
Per cui gli insulti vincerem del Fato.
Tam. Ch'entrino. *Bajaz.* Và, Zeanghire.
Tam. (Piegoffi al fin.
Bajaz. (Oh quanto v'è ingannato!) (a)
Zeang. Al seren di bella pace

Enio spegna omai la Face,
Renda il Campo al Dio d'Amor.
Il Sovran torni al Impero,
E di gioja sia foriero
D'Imeneo l'almo splendor.
Al Seren &c. (b)

S C E N A I I.

Atalida, Roselana, Bajazetto, e Tamerlano.

Atal. Sposo } *Bajaz.* Sposa, mia Figlia.
Ros. Padre }

Di Tamerlano le offerte....

Atal. Note ci son. *Bajaz.* Che te ne sembra? *Atal.* Io piego
Dove tu pendi. *Bajaz.* E Roselana? *Ros.* Attendo
Il tuo Cenno Sovrano.

Bajaz. Bene: Ciò, ch'io v'impongo eseguirete?

Atal. } Lo dobbiam. *Bajaz.* Ne vuò Fede.
Ros. }

Atal. } Ecco la Mano. (c)
Ros. }

Tam. (Ben incomincia.) *Bajaz.* Udite. *Roselana* (d)

Di Tamerlan sia Sposa, & a Medraspe
Atalida, la man stenda, e prometto
Libertà, Regno, e Pace a Bajazetto.

C 6

Tam.

a A parte ambedue.

b Parte Zeanghire.

c Bajazetto riceve la Mano da ambedue in pegno di Fede.

d Legge la Carta avuta da Tamerlano.

Tam. (S'accosta il mio gioir.) *Bajaz.* Mie care, il Fato
Scagliò sovra di noi, per avvilarci,
Tutte degli Astri unite
Le maligne influenze, e nulla ottenne:
Or libertà, e grandezza
Ne offerisce (diciamlo) il vincitore
Al prezzo, che vi è noto. *Tam.* Egli è d'amore.

Bajaz. Amore in voi per me, non vi rattenga
Dall' esequir. *Tam.* (Tosto goderò.) *Bajaz.* Tu, Sposa
Conosci il tuo dover, nè te l'rammento.
E tu, Figlia, allo Sposo,
Se ti unisci fedel, che da me avrai,
Forte, grande, e famosa ogn' or farai.

Ros. Ubbidirò. *Tam.* (I beneficj, al fine
Più del rigor san vincere.) Mi stendi,
E ricevi da me dunque la mano.

Bajaz. Anche un momento attendi, ò Tamerlano.
Del picciol vase aurato, (a)
Fra tanti Arredi, che il Destin mi tolse,
Unico avanzo, io ti presento, ò Figlia
Nella metà quanto a bramar ti resta,
E poss' io dar. *Tam.* E qualche Gemma. *Bajaz.* E questi
Lo Sposo, che io le dò, Tu lo ricevi:
Ad onta del tiranno,
E a gloria nostra; la tua morte or bevi. (b)

Tam. Che? La sua morte? *Ros.* Intrepida
Esequisco la Legge. *Atal.* Anche a me un forso. (c)

Bajaz. Beviamo. *Tam.* Ferma.

Ros. Lascia... *Bajaz.* Sì beviamo.

Costui solo in tal guisa,
E il nemico Destin vincer possiamo.

Tam. E dove mai, cotanto (d)

Di

a Cava un picciol vase d'oro a guisa d'un Ovo.

b Diviso solo in due ne comparte la bevanda venefica, e ne
presenta a Roselana una parte.

c Atalida vuol trattener Bajazetto, gli versa poi la sua por-
zion di Veleno.

d Tamerlano tolto lo di mano a Roselana, lo getta via.

Di barbaro furor, crudo, apprendesti?

Bajaz. Dall' Odio mio, che eterno
Sarà contro di te. Sì baldanzoso
Profumi col mio Sangue
Mescere il tuo, che infetta,
Lordo di fece vil, rustiche vene?

Tam. Non più, superbo. Ad avviliti, or ora
Inventerò e vilipendj, e pene.

Dentro a Gabbia di ferro
L'indomito si esponga, ove più denso
Il Popolo concorre; e quello scherno,
Ch' egli a me destinò, torni in suo danno.
Se congiunto, & amico

Mi sprezza il mostro fier, m'abbia tiranno.

Dagli oltraggi, da scherni, e dall' Onte
Quella Fronte -- Superba -- Quall' Erba,
Calpestate -- Sprezzata -- farà.

Così, altero -- Chi sdegna un Impero
Per seguire -- Un ardire -- Impossente,
Dell' Oriente -- Ludibrio si fa.

Dagli &c. (a)

S C E N A I I I.

Bajazetto, Atalida, e Roselana attonite.

O H inaudita perfidia
Di barbaro Destin! fino la morte,
Che tende in mille guise
Allo stame vital gli aguati ogn' ora
Per sciorne il frale, ed ammirabil nodo,
Sol di me non si cura? Io son pur quello,
Che per scopo sciegliesti
Del tuo furore, ò Ciel? Sazialo, e morte,
Che pur da ogn' un si teme
Per massimo de mali, a me s'accordi.
Destin, Cielo, sfogatevi,
O vi sfido, e vi sprezzo, e stolti, e sordi.

M'in-

a Parte Tamerlano.

M'inferirò sì forte,
 Che morte troverò,
 Ed a voi giungerò
 Per farvi guerra.
 Saprò nud' Ombra, e squallida
 Rapire a Giove il Folgore,
 Et a soffrir di barbare
 Costellazioni i Triboli,
 Discender lo farò
 Regnante in Terra.

M'inferirò &c. (a)

SCENA IV.

Atalida, e Roselana.

Ros. **M**isero Genitor! *Atal.* Povero Sposo!
 Come della ragion ne offusca il Raggio
 Un fiero sdegno, e traggeci tal ora
 Ad abborir noi stessi,
 Et a cader in esecrandi eccessi.
Ros. Un ne v'è maturando
 Il mio pensier, che se v'arride il Fato
 Plausibile il dirai. *Atal.* Scuopriilo. *Ros.* Io sola,
 Ch'ebbi speme, & ardir nel concepirlo
 Senza il Consiglio altrui
 (Scusa, o Madre, l'ardir,) voglio essequirlo.

Atal. Mi svela il tuo pensiero:
 Consigliati con me.

Ros. Tu poi, spietato, e fiero
 Forse dirai, ch'egli è.

Atal. Deggio per ciò temere.

Ros. Timor non regni in te.

Atal. Ah, che tacendo } Oh Dio!

Ros. Se te lo scuopro, }

Atal. Tu mi trafiggi il Cor.

Ros. S'augmenta il mio timor.

Ros.

a Parte Bajazetto fra Guardie.

Ros. L'amato Genitore
 Io tento di salvar.
Atal. Temo, che il troppo amore
 Ti faccia disperar.
 a 2. Chi mai provò di questo.
Ros. Affanno }
Atal. Timore } più funesto
 a 2. Più barbaro dolor?

Mi &c. (a)

SCENA V.

Atalida sola.

„ **D**ella Figlia i disegni
 „ Per iscuoprir, dell' Orme sue seguace
 „ Traggasi il piè. Troppo di sprona, e freno
 „ A d'uopo verde Età poco sagace.
 „ Quel Destriero, -- Che all' Impero
 „ Mai soggetto fù del morso,
 „ Si precipita nel corso,
 „ E non vede il suo periglio;
 „ Ma quell' impeto coregge
 „ Se si regge
 „ D'una mano col consiglio.
 „ Quel &c. (b)

Bagni Reali, illuminati di notte.

SCENA VI.

Medraspe, e Rusteno.

Rust. **S**I, Roselana questa notte, Sposa (se?)
 Al Letto andrà di Tamerlano. *Medr.* Chi 'l dis-
 Come lo sai? *Rust.* L'istessa

Ad

a Parte Roselana.

b Parte Atalida.

Ad offerirsi udii, supplice, in prezzo
Della vita Paterna. *Medr.* Io son deluso.

Rust. Anzi, qual è de Maometani l'uso,
Si porterà di questi Bagni all'acque,
Dove, pria che al suo Letto,
D'entrar richiese al Rè, Ei la compiacque.

Medr. Ah, Genitor crudele. E tu, spietata
Vera Turca di Fe! *Rust.* Signor, pazienza:
Donne, e Turche son Femine. *Medr.* L'ingrata
Deluse l'amor mio.

Rust. Che si può far? Ne fù costretta. Addio. (a)

Medr. Fra queste mura ascoso,
Per rinfacciarle almen la sua incostanza,
Attendiamola, ò Core, e poscia muori,
Quando veduti avrai quei bianchi avorj. (b)

S C E N A V I I.

*Atalida sola, e indi Tamerlano, con Roselana,
e Rusteno.*

D Ella Figlia, all' invito,
I suoi passi precorro a questi bagni,
Ignorando il mistero,
Di cui non sò, se mi compiaccia, o lagni.

Ma chi giunge? Nascosa
Osserveròllo. Ella è con l'empio, o Stelle! (c)

Tam. Ove son le Donzelle
Destinate a snudarle il bianco seno?
Si appellin tosto. *Rust.* E là... *Ros.* Taci Rusteno
(Grande è il Cimento.) Sire
Io da me stessa mi trarrò le spoglie;
Ma fa, ch'io resti sola, se snudarmi
Degg'io. *Tam.* Rusteno parta. (d)

Rust. Ubbidisco. *Tam.* Et io stesso
Snuderò queste nevi.

Ros.

a Parte. b Si nasconde.

c Si agita in osservazioni.

d Parte Rusteno, e Tamerlano si accosta per spogliarla.

Ros. Nò, mio Ben, ch'io no'l soffro, e tu no'l devi.
Tam. Eh si. Lascia.... *Ros.* Signore,

Sin ch'io non torno dal lavacro, indegna
Sono di te, per nostra legge. O il campo
Lasciami d'eseguire, ò almen, se resti,
Smorziam le Faci, onde frà l'ombre io cuopra
Il rossor di snudarmi.

Te presente, che troppo

A Donzella Real pesa, e disdice.

Tam. Si, v'acconsento. *Atal.* (Oh indegna!

Medr. Oh me infelice.) (a)

Tam. E là. *Rust.* Signore. *Tam.* I lumi (b)

S'estinguan tosto. *Rust.* A voi, dunque eseguite. (c)

Tam. Sei paga altro non chiedi?

Ros. Sol, che tu non mi siegua.

Tam. Prometto. *Ros.* E ben, quivi t'arresta, e fiedi. (d)

Tam. Resto, e fiedo. *Atal.* } (Che impura!)
Medr. }

Atal. O scorno! *Medr.* Oh mia sciagura!

Tam. Al vicin mio gioir pensando io godo.

Ros. Ah, che del fianco un nodo
(Arte m'assisti tu,) Scior non poss'io. (e)

Presta un ferro. Non odi?

Tam. Nò; dell'acque m'afforda il mormorio.

Che brami, ò cara? *Ros.* Un ferro

Per troncare un tenace

Nodo molesto. *Tam.* Eccolo, ò Bella. *Ros.* Attendi.

Tam. Non parto. *Ros.* (Oh Ciel, m'ispira
Corraggio al gran disegno, e mi difendi.)

Ahi-

a A parte.

b Ritorna Rusteno.

c E fatti smorzar i lumi dalle Guardie parte con esse.

d Tamerlano siede.

e Finge di non poter sciorre un nodo.

f. E lui le dà una Vagina di due coltelli per tagliarlo.

Ahime. Madre, sei tu? *Atal.* Son quella, e intesi. (a)
 Le tue nere laicivie
 O Figlia detestabile. *Ros.* Deh ferma
 I rimproveri, e meco
 Ad impresa magnanima t'unisci.
Medr. (Che mai farà!) *Ros.* T'affretta.
Atal. Qual fia l'impresa? *Ros.* Ascolta, ed essequisci.
 Dell' armi brevi, il fianco
 Del nemico privai. *Medr.* (Che sento!) *Ros.* All'opra.
 Eccole. Prendi, o Madre, una ne stringi. (b)
 Io ti son guida, vieni,
 E l'empio a trucidar meco t'accingi.
Medr. (Che risolvo?) *Atal.* Son teco.
Medr. (O impresa ardita!) (c)
Ros. Dormi, Signor? *Tam.* Nò, cara.
Medr. (O già risolto.)
 Tamerlano, s'insidia alla tua vita (d)
Atal. } Qual voce;
Ros. }
Tam. E che? Faci, o Custodi, all' armi. (e)

S C E N A V I I I.

*Rusteno, seguito da Guardie con Doppieri, Atalida, e
 Roselana immobili con Coltelli alla mano,
 e Tamerlano attonito a tal vista.*

Rust. E Comi. *Tam.* E che vegg'io!
Atal. } Nemica forte!
Ros. }

Tam.

- a *Atalida, e Medraspe, senza saper l'un dell'altro, si accostano a Roselana a tentone, la quale parla alla Madre, e Medraspe il tutto raccoglie.*
 b *Presenta ad Atalida un Coltello.*
 c *S'incaminano verso di Tamerlano, Roselana scortando, e tentone Atalida.*
 d *Parla alto fuggendo.*
 e *Tamerlano s'alza con impeto.*

Tam. Qui Atalida? Or comprendo
 Ambo voi siete qui per darmi morte.
Ros. Tu lo vedi. *Atal.* Il grand' atto
 Io proposi. *Ros.* Anzi, io sola il machinai.
Atal. A me Stratii. *Ros.* A me Scuri.
Atal. Io li bramo. *Ros.* Io le merto.
Atal. E ben? Che fai?
Ros.
Tam. Che fò? Custodi, olà: Gema in Catene
 La Coppia scellerata. *Ros.* Eccovi quella,
 Ch'infidiò il vostro Rè. Finfi d'amarlo,
 E con Arte lo trassi
 Qui per averlo solo, e trucidarlo.
Atal. Morte, morte a me pur. *Tam.* Nò, che avvilito
 Quel corraggio protervo
 Io voglio in pria veder. Abbia Rusteno
 Cura di trar le indegne
 Seminude a servir le regie Menfe,
 Dov' abbia il lor Zeanghire
 Co veltri a mendicar esca alla fame;
 Et in Gabbia rinchiuso Bajazetto
 Vegga, fremendo, il lor supplicio infame. (a)
 Tu, di pietà mi spogli:
 Tu desti il mio furor.
 Tu sola, ingrato Cor
 Mi fai tiranno.
 Crudel non mi chiamate,
 Se dopo tanti oltraggi,
 Spietate, ad onte, e stragi
 Io vi condanno.

Tu &c. (b)

SCE-

- a *Vengono condotte via dalle Guardie Atalida, e Roselana.*
 b *Tamerlano parte.*

S C E N A I X.

*Sala magnifica illuminata di notte, con sontuoso
apparato di Mensa Reale.
Medraspe, e Rusteno.*

SI, Rusteno, le Belle
Si proteggano, al fine,
Disperata virtù crude le rese
Contro del Padre mio. Tu che salisti
Di favorito al grado,
Intercedi, che tolte

Sieno te n' priego al formidabil scorno.
Rust. Per te, che successore
Di sì grande Monarca, un dì farai,
Anche ad una rivolta
M'applicherò, se tù la chiederai.

Medr. Tanto non chiedo nò,
„ Nè vuò più di così:
„ Servimi pure, e di,
„ Che brami in tua mercè.
„ Del solevar l'oppresso,
„ Ti muova il bel riflesso,
„ Ch'opra miglior non v'è.
Tanto &c. (a)

S C E N A X.

Rusteno solo.

„ **C**HI a farsi grande aspira
„ Di Giustizia, e di Fè, troppo seguace
„ Non sia mai, quando accade
„ Servire a chi può dar larga mercede;
„ Che fellonia, tall' ora
„ D'Oro coperta, abbaglia, e sembra Fede.

a Medraspe entra.

Al

Al suono di breve Sinfonia si vedono discendere da Mae-
stosa Scala Tamerlano, e Medraspe, che vanno a fe-
dere alla Mensa, servita da molti Ministri, fra quali
Atalida, e Roselana, che in abito di vilissime
Serve con braccia nude, & in Catene portano
delle vivande scortate da alcuni Soldati,
che collocano in poca distanza della Mensa
Zeanghire fra Cani, rimpetto a cui
pongono una gran Gabbia di ferro,
coperta con Cortinaggio.

S C E N A U L T I M A.

*Tamerlano, Medraspe, Zeanghire, Atalida, Roselana,
Bajazetto in Gabbia, e Rusteno.*

Tam. **O** LA', de spettatori
Scuoprasi al guardo Bajazetto, ed egli
Vegga, che l'apparato è dallo scorno (a)
D'esso, e due suoi più cari,
Reso con strana Pompa assai più adorno.
Atal. Prendi, o Mostro, e divenga
Questo Cibo, ch'io t'offro, angui, e cerasse,
Che ti rodano il Cor. *Ros.* Empio, le membra,
Dell' Esca in vece, a tutti noi divora.
Atal. E bevine spietato, il Sangue ancora.

Tam. Latrate pur al vento
Anime contumaci. *Bajaz.* Eh, danne morte,
O ingiusto predator. *Tam.* Mangia Zeanghire. (d)
Bajaz. La tua lingua li getta. *Tam.* Et io con pace
Rido del tuo furor. *Atal.* Scendano l'ire
Di tutti gli Astri a fulminarti, indegno.
Tam. Sì, ma ne fiete voi, frattanto, il segno.

Medr.

a Atalida, getta con sprezzo su la Mensa il suo Piatto.

b Roselana, pur fa l'istesso.

c Scuoprono la Gabbia in cui stà Bajazetto.

d Getta qualche tozzo di vivanda a Zeanghire.

Medr. Pietà, Padre, pietà. *Tam.* Non la conosco
A prò di queste Belve. *Rust.* Io pur, Signore,
Da te la imploro. *Medr.* Accogli (a)
D'un Figlio i voti. *Rust.* Ed al tuo fido, accorda
Pietade agli infelici, e per tua Gloria. (b)

Tam. La chiedan essi, e faccia
Quest' atto lor a Posterì la storia.

Bajaz. Ecco il punto fin dove
O barbaro, per me non giungerai,
E per non ceder mai
Forzato fosse dal Destin dubbioso:
Or, che di generoso
Breve Fama acquistar forse potresti
Da sì pura pietà, perche non resti
D'essa memoria al Mondo,
Che inorpellar potria tue Gesta, e Cuna,
Mira come sà un Grande
Vincer le Stelle, e superar Fortuna. (c)

Atal. }
Ros. } Ahime! *Tam.* }
Zeang. } *Medr.* } Ferma. *Bajaz.* Comprendo,

Che nel vile tuo Cor, spavento imprime
Il mio coraggio. Tremane, codardo,
Miserabil Pastor. Così la Terra
Vuota, d'ogni virtù, da che produsse
Te, mostro vile, ad infettarla, io lascio
Esposta al tuo rapace,
Ma efimero furor. Già più non degna
D'imperar Bajazetto

Nel Mondo, ove un tiran, ne vizi regna. (d)

Rust. Egli esala lo spirto.

Zeang. Il Padre. *Ros.* Il Genitor.

Atal. Lo Sposo è morto.

Ros.

a Si prostra. b Si genuflette.

c Percuote il Capo nella Gabbia.

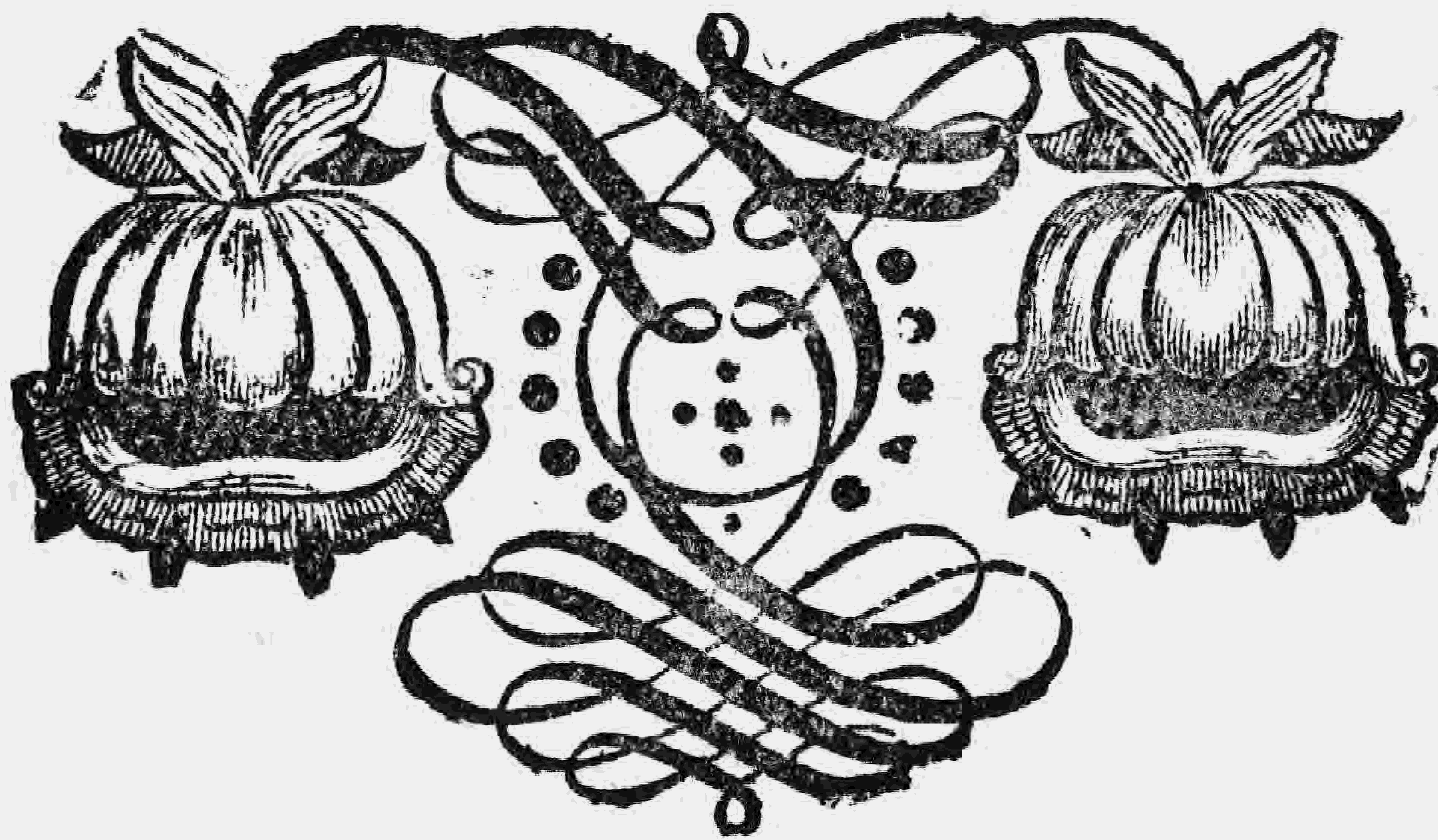
d Ritorna a percuotere il Capo, e muore venendo poi
coperta la Gabbia col suo Cortinaggio.

Ros. }
Atal. } D'onde mai più sperar potiam conforto!
Zeang. }

Atal. }
Ros. } Se pago ancor non è, (a)
Zeang. } Spietato, il tuo furor,
Zeang. } Sfogalo pure in me,
Ros. } Sazialo in questo Cor
Atal. } Mostro vorace.

a 3.
Tam. }
Medr. } Pace, mio dolce amor; (b)
Rust. } Compiango il tuo dolor,
Vi dono pace. (c)

FINE DELLA TRAGEDIA.



a Tutti a Tamerlano.

b A Roselana.

c A Zeanghire.

T E R N O

Hoc est in nomine domini Amen

Ref.
Aria.
Zang.

...
...
...

Aria.
Ref.
Zang.
Zang.
Ref.
Aria.

...
...
...

Tam.
Aria.
Ref.

FINE DELLA TERZA



...
...
...